

La lotta alla camorra

Far West a Fuorigrotta killer ripresi dai video «Un raid per uccidere»

► Inferno in via Leopardi, ecco la dinamica ► È faida per il controllo dello spaccio
«L'obiettivo è scappato in sella alla moto» «Due gruppi di giovanissimi in campo»

L'INDAGINE

Giuseppe Crimaldi

Una prova di forza, un modo per seminare il terrore e per scalzare il clan Troncone. Non si trattava di una semplice "stessa", di quelle scorribande armate che tanto piacciono alle nuove leve di una camorra impazzita e prevaricatrice. I colpi di pistola che giovedì pomeriggio hanno gettato nel panico i residenti di via Leopardi, quartiere Fuorigrotta, sono stati esplosi tra la folla forse proprio per uccidere. O, comunque, per marcare il territorio a furor di piombo. Si sarebbe trattato di un vero e proprio agguato che, nelle intenzioni di mandanti e killer, avrebbe dovuto lasciare a terra qualcuno, con ogni probabilità un esponente del clan Troncone. Ma la verità sul violento raid di Fuorigrotta arriverà solo dopo aver visionato i filmati di videosorveglianza della zona. Cavalleggeri, via Campegna

LE VERIFICHE

Ma - ammesso che si trattasse di una missione di morte, cosa ancora da dimostrare - chi voleva uccidere chi? È su questo che adesso lavora la Squadra Mobile diretta da Giovanni Leuci. In attesa che vengano anche completate le verifiche di visione dei filmati ripresi dagli impianti di videosorveglianza da parte della Scientifica, restiamo ancora nel campo delle ipotesi, sebbene si possa azzardare che

**L'AREA OCCIDENTALE
SOTTO ASSEDIO
DIETRO LA SPARATORIA
L'ENNESIMO TENTATIVO
DI METTERE FUORI GIOCO
IL GRUPPO TRONCONE**

la sparatoria sia nata tra due gruppi di centauri a bordo di moto, uno dei quali riconducibile al clan Troncone; dall'altra parte, sicuramente, gli uomini armati di uno dei gruppi criminali che da Bagnoli tentano una conquista "espansionistica" del quartiere Fuorigrotta. Oppure - e questo è il dato di novità che emerge dal lavoro degli inquirenti - l'ennesimo tentativo di scalata del potere camorristico da parte di nuove leve che nella zona occidentale di Napoli stanno alzando la testa. Non necessariamente le cosche di Bagnoli che, con l'avallo del clan Licciardi, tenta di erodere la posizione dominante (ma ormai anche traballante) del clan troncone, decimato da agguati e inchieste giudiziarie. No, stavolta il raggio d'azione si espan-

de e coinvolge anche gli atteggiamenti di altri gruppi di bande che sgomitano per affermarsi, in particolare due neonati sodalizi attivi in via Campegna e a Cavalleggeri d'Aosta.

IL PIOMBO

Sembra anche accertato - soprattutto stando alle dichiarazioni di alcuni testimoni oculari che hanno assistito al pauroso inseguimento di moto lungo via Leopardi - che i colpi esplosi siano stati molti più dei due confermati dal ritrovamento sull'asfalto di altrettanti bossoli di una pistola automatica. Potrebbero invece essere stati sparati cinque, o addirittura sei colpi: e in questo caso non si esclude che a far fuoco siano state due diverse tipologie di armi, tra le quali un revolver, che non

espelle i bossoli dal tamburo-caricatore.

I FILMATI

Un passo decisivo per le indagini potrebbe arrivare, come si diceva, dai fotogrammi dei filmati acquisiti dalla polizia dagli impianti di videosorveglianza, sia quella stradale che privata. Il raid potrebbe essere stato ripreso, in particolare, dalle telecamere di alcuni negozi, e in particolare dal supermercato della Coope e di una tabaccheria. La cautela investigativa è d'obbligo. Su aree che a livello criminale si rivelano purtroppo sempre più dinamiche come quella dell'area ovest, tentare di ricostruire ciò che sta accadendo è spesso come muoversi alla ricerca dell'ago nel pagliaio. E va pur sempre tenuto conto che,



IL TERRORE Uno dei bossoli esplosi durante il raid di via Leopardi

**SULLO SFONDO
RESTA IL CONFLITTO
TRA BANDE COLLEGATE
ALL'ALLEANZA
DI SECONDIGLIANO
E AI MAZZARELLA**

sullo sfondo, nella scacchiera criminale sono sempre e solo due i blocchi che muovono le pedine: l'Alleanza di Secondigliano e i Mazzarella. Il resto è un contorno triste popolato da bande di delinquenti pronti a tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un prestito per i medicinali poi ostaggi di usurai: 5 arresti

TORRE ANNUNZIATA

Dario Sautto

Chiedono un prestito per delle cure mediche, ma finiscono nel vortice dell'usura del clan Gionta. Cinque persone sono finite in manette, nell'ambito di un blitz condotto dai poliziotti del commissariato di Torre Annunziata e della squadra mobile di Napoli, a chiusura di indagini coordinate dalla Direzione distrettuale Antimafia. In manette sono finiti Salvatore Ferraro, 59enne soprannominato «o capitano», suo figlio Giuseppe, 32enne, e ancora la moglie Filomena Bove (56), la cognata Anna Bove (58) e il genero di quest'ultima, Andrea Gallo

(38), tutti ritenuti nell'orbita del clan Gionta. Salvatore Ferraro era ai domiciliari, dopo la condanna in primo grado per l'estorsione ai danni del Savoia calcio.

Usura, estorsione e tentata rapina, reati aggravati dal metodo mafioso, sono le accuse nei confronti dei cinque arrestati. Le indagini della polizia sono partite dopo la denuncia di un uomo, che ha raccontato di essere «disturto psicologicamente e fisicamente» per le continue richieste di denaro. Al debito iniziale di 30mila euro contratto nel 2021, se n'erano aggiunti altri tre da 10mila, 8mila e 32mila, con diverse rate mensili da onorare e i debiti che continuavano ad aumentare.

«Mi sono messo contro tutto il

clan Gionta» ha detto l'uomo in sede di denuncia, costretto a pagare oltre il 35% di tasso d'usura ogni anno. Una denuncia presentata all'insaputa di moglie e suocera, più volte convocate a casa dagli usurai o fermate per strada per consegnare le rate. Se c'era qualche giorno di ritardo, partivano le minacce e le aggressioni: «Ti scanno, ti sparo» avrebbe più volte detto Giuseppe Ferraro.

Il figlio di Salvatore «o capitano» avrebbe più volte schiaffeggiato le due donne, puntando anche il coltello alla gola ad una delle due e cercando di impossessarsi del telefonino della vittima, che nel frattempo era stato già sequestrato dagli inquirenti. Non ottenendo il pagamento, anche Gallo si sarebbe presentato a ca-



Sempre più sofisticati i metodi degli usurai

**TRENTADUEMILA EURO
DIVENTATI 110MILA
A COLPI DI RICATTI
ERANO NELLA MANI
DI PERSONAGGI
LEGATI AL CLAN GIONTA**

sa delle vittime: «Se non paghi, butto tutti i mobili fuori e mi prendo la casa».

Nel corso delle indagini sulle estorsioni imposte al Savoia Calcio, a casa delle sorelle Bove erano stati sequestrati alcuni manoscritti con nomi, cifre e somme di denaro, classico libro mastro dell'usura. Da ulteriori indagini, è emerso che le donne riuscivano ad incassare le rate dell'usura in contanti oppure con ricariche su carte prepagate intestate ad altre persone, ma gestite da loro. Dopo gli arresti, i 5 indagati potranno difendersi dalle accuse già durante l'interrogatorio di garanzia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ E NECROLOGIE su

IL MATTINO
RIVOLGERSI A:

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio telefonico tutti i giorni
compresi i festivi dalle 9,00 alle 20,00

Numero Verde
800.893.426

Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO

VISA Mastercard KEY CLIENT BankAmericard



farmacie notturne

a cura della Piemme spa

• In città

VOMERO - ARENELLA

FARMACIA ALFANI

Via Cilea 122-Tel. 081/5604582

APERTA ANCHE DI NOTTE

ORARIO CONTINUO

Farmacia CANNONE

Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)

Tel. 081/5781302 - 081/5567261

SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO

PIANURA

Farmacia PETRONE

(Farmacie Internazionali)

Via San Donato, 18/20

Tel. 081/7261366

PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA

RIVOLGERSI A:
Piemme
MEDIA PLATFORM

CENTRO DIREZIONALE - ISOLA B5
80143 NAPOLI
Tel. 081/2473205
e-mail: ciro.sorio@piemmemedia.it



overpost.biz